

Celebrazione del Sacramento del Perdono

Martedì 12 e Mercoledì 13 aprile 2022

Canto: Un cuore nuovo

**Vi darò un cuore nuovo, popolo mio
il mio spirito effonderò in te
toglierò da te il cuore di pietra
un cuore di carne ti darò, popolo mio.**

Da tutte le nazioni vi radunerò
vi mostrerò la strada della vita
e vivrà chi la seguirà.

Vi aspergerò con acqua, e puri vi farò
dagli idoli sarete liberati
questa è la mia libertà.

RITI INIZIALI

Saluto

P. La bontà di Dio, l'amore di Gesù per tutti gli uomini, lo Spirito Santo, nostro rigeneratore, sia con tutti voi.

A. E con il tuo Spirito.

Introduzione

P. Siamo giunti al termine del nostro cammino Quaresimale, accompagnati da impegni quotidiani ispirati dalle parole di Papa Francesco nel documento sulla Fratellanza Umana. Un cammino di conversione che ci porta ad essere promotori di una «cultura del reciproco rispetto, della tolleranza, della convivenza e della pace», consapevoli della «grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli».

Ci ritroviamo insieme questa sera per riconoscere davanti al Signore le nostre debolezze, le nostre infedeltà al vangelo, le cose sbagliate che abbiamo fatto. Per accogliere e sperimentare il perdono del Signore, che non solo cancella il nostro peccato, ma ci guarisce il cuore. Per riscoprire il desiderio e la gioia di una vita rinnovata.

San Paolo ci dice: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove». È l'esperienza che faremo stasera.

Purificati dai peccati e rinnovati nello spirito, saremo pronti a celebrare la festa della Santa Pasqua.

Preghiamo

P. Dio nostro Padre siamo qui riuniti nel nome del tuo Figlio Gesù per prepararci a vivere con cuore libero la sua Pasqua di resurrezione. Disponi i nostri cuori all'ascolto della tua Parola perché essa possa ricomporre ciò che in noi è diviso, è sofferente, è pesante, è motivo di morte. Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità, perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio e tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Spiegazione dello svolgimento della celebrazione (*don Giancarlo*)

Anche stasera vogliamo vivere la Confessione senza fretta, con calma, cercando di distendere le cose. La vivremo, come le altre volte, in tre momenti.

Il primo momento lo chiamiamo confessione di lode. Al centro della confessione non sono i nostri peccati ma l'amore di Dio, che si manifesta in tanti doni che abbiamo e per i quali lo vogliamo ringraziare.

Il secondo momento sarà la confessione di vita. Si tratta di riconoscere i nostri sbagli, il nostro peccato per sentirci bisognosi del perdono di Dio.

Il terzo momento sarà la confessione di fede. Esprimeremo la nostra fiducia nella misericordia di Dio che ci perdona e ci risana.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Primo momento: la confessione di lode

L. Nel primo momento della nostra confessione siamo invitati a riconoscere i doni di cui Dio ricolma la nostra vita. Papa Francesco ci ricorda che tutto il bene che c'è nel mondo, tutto il bene che sperimentiamo personalmente ogni giorno, viene da Dio. E il bene di cui facciamo esperienza è motivo della nostra gioia e fa nascere in noi il desiderio di dire "grazie".

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,12-16)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Testo di riflessione

Ringraziamo Dio perché Gesù ci ha rivelato di essere suoi amici e ci ha chiamati a costituire con Lui e in Lui la comunità dei fratelli.

«L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo».

L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici». Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo».

[Papa Francesco, *Christus Vivit*, 151, 153]

Salmo 133 (lo recitiamo tutti insieme)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,

che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Momento di riflessione personale guidato (con sottofondo musicale)

Chiediamoci:

- *Per quali doni, ricchezze, persone, situazioni preziose in questo momento sento di voler ringraziare il Signore? Per le occasioni di bene che mette sul percorso della mia vita, per tutte le volte che riesco a costruire pace; per l'aiuto che ho ricevuto e che ricevo?*
- *Sono consapevole che la mia vita è ricca per le relazioni che mi sono donate?*
- *Ringrazio il Signore per il dono della fede che mi dà conforto e sostegno nei momenti difficili della vita?*

Secondo momento: la confessione di vita

L. È questo il momento per aprire gli occhi sulla nostra vita. Avendo riconosciuto che Dio è amorevole e premuroso verso le sue creature, riconosciamo le nostre mancanze e fragilità.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Testo di riflessione

Gesù ci insegna a riconoscerlo in ogni fratello, oltre ogni diversità e ogni condizione che spesso ci ostacola nell'andare incontro agli altri.

«Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. Quando il cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l'altro senza badare a dove è nato o da dove

viene. Entrando in questa dinamica, in definitiva sperimenta che gli altri sono “sua stessa carne”.

Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso. In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale.

[Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, 84-85]

Salmo 130 (*lo recitiamo tutti insieme cantando il ritornello*)

Miserere mei, Domine; miserere mei, Domine.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Momento di riflessione personale guidato (*con sottofondo musicale*)

Chiediamoci:

- *Ho nel cuore l'amore per il bene comune?*
- *Sono capace di dare il mio tempo per gli altri e di assistere chi ha bisogno di aiuto?*
- *Sono disposto a fare spazio tra i miei programmi, impegni, desideri per occuparmi di qualcuno che ha bisogno?*
- *Riconosco in me la tentazione di disinteressarmi della sofferenza, della fragilità, dei problemi degli altri? Giro lo sguardo, passo accanto, ignoro le situazioni finché queste non mi toccano direttamente?*
- *Sono consapevole delle mie difficoltà nel relazionarmi con lo straniero e con chi è culturalmente diverso da me?*

Terzo momento: la confessione di fede

L. Il terzo momento che viviamo stasera nella nostra confessione è la confessione di fede. Si tratta di esprimere la nostra fiducia nella misericordia di Dio che ci perdona, nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. «Signore, so che sono debole, so che posso cadere, ma tu prenditi cura della mia debolezza».

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6, 9-13)

Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Testo di riflessione

Consapevoli del male commesso riconosciamo che solo Dio può guarirci.

«Per quanto ci sforziamo, rimane sempre un debito incolmabile davanti a Dio, che mai potremo restituire: Egli ci ama infinitamente più di quanto noi lo amiamo. E poi, per quanto ci impegniamo a vivere secondo gli insegnamenti cristiani, nella nostra vita ci sarà sempre qualcosa di cui chiedere perdono: pensiamo ai giorni trascorsi pigramente, ai momenti in cui il rancore ha occupato il nostro cuore e così via. Sono queste esperienze, purtroppo non rare, che ci fanno implorare: “Signore, Padre, rimetti a noi i nostri debiti”. Chiediamo così perdono a Dio».

[Papa Francesco, *Udienza Generale di mercoledì 24 aprile 2019*]

Credo in Te

Credo in te, Signore, credo nel tuo amore
nella tua forza che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso che fa splendere il cielo
e nel tuo canto che mi dà gioia.

Credo in te, Signore, credo nella tua pace
nella tua vita che fa bella la terra.
Nella tua luce che rischiarerà la notte
sicura guida nel mio cammino.

Credo in te, Signore, credo che tu mi ami
che mi sostieni, che mi doni il perdono.
Che tu mi guidi per le strade del mondo
che mi darai la tua vita.

Momento di riflessione personale guidato (con sottofondo musicale)

Chiediamoci:

- *Sono consapevole che il perdono che ricevo mi chiama alla responsabilità di perdonare?*
- *Mi dichiaro cristiano: ma lascio davvero che la mia fede in Cristo mi renda veramente umano?*
- *Il Signore mi offre stasera l'opportunità di ripartire con il piede giusto. Comprendo che Dio si fida di me? Si fida che io possa fare mio il suo stile di servizio e di misericordia?*

Atto di contrizione

P. Ci alziamo in piedi. Ci raccogliamo e ciascuno confessa davanti a Dio la mancanza o le mancanze che gli pesano di più con queste parole "Ti chiedo perdono Signore per ...". Poi sceglie tra le formule del penitente riportate sul foglietto quella che più sente vicina, e la recita in silenzio per conto suo.

Formula del penitente

- Gesù, Figlio di Dio, abbi misericordia di me
- Gesù, Salvatore, donami un cuore nuovo
- Pietà di me, Signore. Ho peccato. Risanami.
- Perdonami, Signore, del male che ho fatto e del bene che non ho voluto fare
- Rivolgiti a me, Signore, il tuo volto e donami la pace
- Rinnova in me, Signore, uno spirito saldo
- Sostiene in me, Signore, un animo generoso

Domanda di perdono

P. Pentiti dei nostri peccati e con il fermo proposito di vita nuova, diciamo insieme: "Confesso a Dio onnipotente..."

P. Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione de suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
vi conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
nel nome del Padre e del Figlio ✠
e dello Spirito Santo.

A. **Amen**

Spiegazione del segno

Il perdono di Dio ricevuto è come un balsamo che lenisce le ferite del nostro peccato; è come un olio che infonde forza alla nostra capacità di perdonare e ricostruire le relazioni con gli altri; è come un profumo che si sprigiona dai nostri gesti di amicizia e pace. Al termine della celebrazione vogliamo ricordarci di questo dono che è un impegno: ciascuno riceverà un braccialetto dell'amicizia, in cui si intrecciano fili colorati a simboleggiare le nostre diversità che arricchiscono la nostra unità.

RITI FINALI

P. E ora, da perdonati e riconciliati con Dio, con gli altri e con noi stessi, ci rivolgiamo al Padre del cielo con le parole che rivelano la nostra identità cristiana nel mondo.

Canto del Padre nostro

Padre nostro tu che stai in chi ama verità,
ed il Regno che Lui ci lasciò
venga presto nel nostro cuor
e l'amore che tuo figlio ci donò, o Signor,
rimanga sempre in noi.

E nel pan dell'unità dacci la fraternità
e dimentica il nostro mal
che anche noi sappiamo perdonar,
non permettere che cadiamo in tentazion, o Signor,
abbi pietà del mondo.

Benedizione

P. Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.
A. **Amen.**

P. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.
A. **Amen.**

P. Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.
A. **Amen.**

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e
con voi rimanga sempre.
A. **Amen.**

Glorifichiamo il Signore con la nostra vita, andiamo in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto: Benedici il Signore

**Benedici il Signore, anima mia
quant'è in me, benedica il Suo nome
non dimenticherò tutti i suoi benefici
benedici il Signore, anima mia.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte
ti corona di grazia e ti sazia di bene
nella tua giovinezza.

Il Signore è buono e pietoso
lento all'ira e grande nell'amor;
non conserva in eterno il suo sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati.